

# Ha i suoi tragitti il silenzio

Ha i suoi tragitti il silenzio  
che mai sconfinava tra di noi.

Non importa  
quanto gli restiamo distaccati  
o daccanto,  
esso fa sì  
che provvediamo  
alla maturazione delle anime,  
come fossero acini da svezzare  
tra le membra vive  
di una sola vigna.

È vero.

Il desiderio che ci avvince  
abita una volontà  
che trascende  
i nostri più intimi pensieri,  
la nostra stessa umana natura.  
Come restare uniti, allora,  
e come divenire altro  
se non andando entrambi  
ad abbracciare  
il nucleo sensibile  
di quel pathos  
che ci dirige verso la parola,  
quella parola che  
– anche per nostro gaudio –  
come persona di più persone  
ci sorride,  
ci consiste,  
ci addimora?  
Se crollassero  
le fondamenta dei mondi

noi sappiamo,  
fin troppo bene,  
che i cieli  
andrebbero a distendersi  
sulle apnee catartiche  
derivanti dai flutti moto-marini.  
Tutto questo, eppure,  
è ciò che l'uomo  
va patteggiando con se stesso,  
con il suo atteggiamento amorale  
e con l'ausilio irresponsabile  
di una proto scienza  
che diritti nega  
puranche alla scienza.  
Ci resta la certezza,  
che non è figlia  
della più magra tra le consolazioni,  
che il tempo  
è una specie di onda magnetica,  
luminescente,  
e che nel cuore di questa terra  
cesserà di estendersi  
nel divenire ultimo della sempiternità.  
Ecco.  
Non lasciamo alla esaltazione  
l'esaltazione,  
e rendiamo a ogni disperazione  
la speranza.  
Poiché l'attesa, mai vana,  
lascierà completo vissuto  
alle nostre anime  
per quella dimensione escatologica  
entro la quale noi, i viventi,  
resteremo uniti e sereni  
come acini da svezzare  
tra le membra vive  
di una sola vigna.

E saremo felicemente un oggi,  
un oggi coronato già  
dalla sostanza ineffabile  
che ci rende amore nella verità,  
noi che siamo stati  
e saremo fedeli  
alla sua compenetrante visione  
carneo-spirituale  
che luogo tutto  
agli esseri arreca pace.

*(13/06/2024)*